

## LE SPESE DELLO STATO

TAVOLA 50

## CAPACITÀ DI PAGAMENTO NEL QUINQUENNIO

(in milioni)

Categoria economica	2014			2015			2016			2017			2018			2019		
	Massa Spendibile	Pagato totale	Capacità di pagamento	Massa Spendibile	Pagato totale	Capacità di pagamento	Massa Spendibile	Pagato totale	Capacità di pagamento	Massa Spendibile	Pagato totale	Capacità di pagamento	Massa Spendibile	Pagato totale	Capacità di pagamento	Massa Spendibile	Pagato totale	Capacità di pagamento
Consumi intermedi	10.183	7.519	73,8	10.849	7.615	70,2	11.584	8.243	71,2	11.758	8.530	72,6	12.602	9.359	74,3	12.098	9.025	74,6
Acquisto di beni	1.956	1.194	61	2.175	1.141	52,5	2.290	1.566	68,4	1.960	1.422	72,6	2.466	1.961	79,5	2.095	1.610	76,9
Acquisto di servizi effettivi (*)	8.227	6.325	76,9	8.674	6.474	74,6	9.294	6.677	71,8	9.798	7.108	72,5	10.136	7.398	73,0	10.003	7.414	74,1
Investimenti fissi lordi (**)	10.792	5.287	49	10.541	4.912	46,6	9.511	4.223	44,4	9.749	4.317	44,3	11.141	4.581	41,1	12.595	5.011	39,8
<b>Totale complessivo</b>	<b>20.975</b>	<b>12.806</b>	<b>61,1</b>	<b>21.390</b>	<b>12.527</b>	<b>58,6</b>	<b>21.096</b>	<b>12.466</b>	<b>59,1</b>	<b>21.507</b>	<b>12.847</b>	<b>59,7</b>	<b>23.743</b>	<b>13.940</b>	<b>58,7</b>	<b>24.693</b>	<b>14.036</b>	<b>56,8</b>

(\*) Ai fini del calcolo non sono state considerate le spese per Commissioni, Comitati e Consigli, compensi per incarichi continuativi, aggi di riscossione, commissioni su titoli e fitti figurativi, indennità di missione e rimborsi viaggi.

(\*\*) Ai fini del calcolo non sono state considerate le spese per acquisti di terreni e beni materiali non prodotti.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Nel 2019 il fenomeno dei ritardi nei pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni, risulta in peggioramento per il complesso delle Amministrazioni pubbliche. La *performance* dei Ministeri risulta invece in lieve miglioramento anche se alcuni di essi evidenziano ancora importanti criticità nella gestione dei pagamenti. Sembrano essere state determinanti, ai fini del miglioramento, molte delle misure adottate negli ultimi anni, come l'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica (che, seppur non immune da qualche criticità, ha imposto alle Amministrazioni una tempistica rigida e controllata), il piano finanziario (cronoprogramma) dei pagamenti e lo stesso obbligo di pubblicazione degli indici di tempestività sui siti delle Amministrazioni, che hanno indotto negli operatori maggiore sensibilità ed attenzione nella definizione delle procedure di spesa. Non sembra, tuttavia, per quanto riguarda nello specifico l'Amministrazione dello Stato, che abbiano ancora trovato una soluzione le cause di ritardo "di tipo strutturale" già rilevate negli scorsi anni, che sembrano aver inciso in modo determinante sul peggioramento della tempistica di alcuni Ministeri. Sotto questo profilo, mentre pare essersi attenuato il peso derivante dalla scarsità di risorse pubbliche generato da sopravvenute manovre di contenimento della spesa (e tuttavia risulta ancora incidere in modo significativo la momentanea mancanza della cassa) restano ferme numerose criticità, sia di tipo procedurale che di natura contabile, esistenti nella gestione del ciclo passivo delle Amministrazioni.

Tra le cause che maggiormente influenzano il ritardo dei pagamenti, si registrano tuttora, secondo quanto comunicato dai Ministeri, i tempi per la reiscrizione in bilancio dei residui perenti (che richiedono mesi e sono quindi incompatibili con il rispetto dei tempi di pagamento); la tardività delle assegnazioni di cassa; l'insufficienza degli stanziamenti iniziali di bilancio e la correlata lunghezza delle procedure di integrazione o di variazione compensativa, la sospensione delle procedure di pagamento in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario e in apertura del nuovo esercizio, la mancata tempestiva attribuzione delle c.d. "deleghe di firma" (individuazione dell'ambito della competenza dirigenziale) per i responsabili degli uffici a inizio d'anno; i tempi di trasferimento dei fondi con procedure a volte complesse, in particolare presso gli uffici periferici.

Inoltre, sussistono ancora criticità di tipo più prettamente procedurale, come la necessità, prima di poter procedere al pagamento, di effettuare verifiche (a volte complesse) sulle forniture e i servizi resi o sulla documentazione a corredo delle fatture che spesso risulta carente o, come nel caso dell'acquisizione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), può

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

risentire di sfasature temporali<sup>62</sup>. Come già accennato in apertura, molte delle criticità rilevate richiederebbero, dunque, la reingegnerizzazione di alcuni processi e interventi normativi *ad hoc*.

A conferma, comunque, dell'importanza e della costante attenzione al tema in esame, il legislatore nazionale è intervenuto con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, emesso a seguito della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da Covid-19. Gli articoli 115 e 116 (cfr. Riquadro) del decreto in esame, hanno previsto l'istituzione di un fondo di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali con una dotazione di 12 miliardi per il 2020, cui possono accedere gli Enti territoriali che in caso di carenza di liquidità, anche a seguito dell'emergenza sanitaria, non possono far fronte ai pagamenti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019<sup>63</sup>.

**RIQUADRO: NORME DEL D.L. 19 MAGGIO 2020, N. 34**

L'articolo 115 del d.l. n. 34/2020 dispone: "1. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo, denominato "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili", con una dotazione di 12.000 milioni di euro per il 2020. Il Fondo di cui al periodo precedente è distinto in due sezioni a cui corrispondono due articoli del relativo capitolo del bilancio dello Stato, denominati rispettivamente "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali e delle regioni e province autonome per debiti diversi da quelli finanziari e sanitari" con una dotazione di 8.000 milioni di euro e "Sezione per assicurare la liquidità alle Regioni e alle Province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio Sanitario Nazionale", con una dotazione di 4.000 milioni di euro. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da comunicare al Parlamento, possono essere disposte variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i predetti articoli in relazione alle richieste di utilizzo delle risorse. Nell'ambito della "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali e delle regioni e province autonome per debiti diversi da quelli finanziari e sanitari" le risorse sono ripartite in due quote: una quota pari a 6.500 milioni di euro destinata agli Enti locali e una quota pari a 1.500 milioni di euro destinata alle regioni e province autonome. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 12.000 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'art. 265".

L'articolo 116 del d.l. n. 34/2020 dispone "1. Gli enti locali di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le regioni e le province autonome che in caso di carenza di liquidità, anche a seguito della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da Covid-19, non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali, possono chiedere, con deliberazione della Giunta, nel periodo intercorrente tra il 15 giugno 2020 e il 7 luglio 2020 alla Cassa depositi e prestiti S.p.A. l'anticipazione di liquidità da destinare ai predetti pagamenti, secondo le modalità stabilite nella convenzione di cui all'articolo 115, comma 2. L'anticipazione di liquidità per il pagamento di debiti fuori bilancio è subordinata al relativo riconoscimento. 2. Le anticipazioni di liquidità di cui al comma 1 non comportano la disponibilità di risorse aggiuntive per gli enti richiedenti, ma consentono di superare temporanee carenze di liquidità e di effettuare pagamenti relativi a spese per le quali è già prevista idonea copertura di

<sup>62</sup> Mentre l'Amministrazione attiva dispone di 15 giorni reali per effettuare i controlli e pagare (altri 15 giorni sono riservati ai controlli di ragioneria), i tempi di verifica del DURC da parte dell'Amministrazione finanziaria (ex Equitalia) sono fissati nel termine superiore di 30 giorni.

<sup>63</sup> Le nuove disposizioni si aggiungono a quelle previste con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) che, ha innovato la disciplina previgente e previsto tra l'altro obblighi di pubblicazione ulteriori rispetto a quelli già esistenti. La legge di bilancio per il 2019 ha inoltre introdotto l'obbligo, a carico delle Amministrazioni locali, di comunicare annualmente in aprile l'ammontare dei propri debiti commerciali scaduti e non ancora pagati alla fine dell'anno precedente. Qualora il debito così rilevato non si sia ridotto di almeno il 10 per cento o nel caso di ritardi nei pagamenti, a partire dal 2020 dovrà essere stanziato un accantonamento al Fondo di garanzia debiti commerciali.

## LE SPESE DELLO STATO

*bilancio e non costituiscono indebitamento ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Con riferimento agli Enti locali, le anticipazioni sono concesse in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 203 e 204 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Con riferimento alle regioni e province autonome, le anticipazioni sono concesse in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Successivamente al perfezionamento del contratto di anticipazione, gli enti richiedenti adeguano le relative iscrizioni nel bilancio di previsione nel rispetto di quanto previsto dal paragrafo 3.20-bis del principio applicato della contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. La quota del risultato di amministrazione accantonata nel fondo anticipazione di liquidità è applicata al bilancio di previsione anche da parte degli enti in disavanzo di amministrazione”.*

## 2.4. I debiti fuori bilancio

## 2.4.1. I debiti al 31 dicembre 2019

I debiti fuori bilancio rappresentano obbligazioni e debiti connessi a prestazioni rese in assenza di contratto perfezionato e per le quali non è stato assunto il relativo impegno nell'esercizio finanziario di riferimento. L'insorgenza di un debito fuori bilancio può essere superata con il ricorso all'istituto del “riconoscimento di debito”: si tratta di un istituto del tutto eccezionale, con oneri a carico dei successivi esercizi finanziari, che consente la reiscrizione di impegni assunti in deroga alle ordinarie procedure<sup>64</sup>. La giurisprudenza contabile<sup>65</sup> ha chiarito che esso rappresenta uno strumento eccezionale *extra ordinem* in quanto derogatorio delle ordinarie procedure contrattuali e, come tale, ad esso non può farsi ricorso in via ricorrente e sistematica.

Anche quest'anno l'analisi, basata sui dati forniti dalle Amministrazioni<sup>66</sup>, mira a fare il punto sul fenomeno per ciascun Dicastero, esaminando la dinamica registrata nell'anno tra i nuovi debiti e quelli smaltiti e guardando alla composizione per categorie economiche.

## TAVOLA 51

(in migliaia)

Data	Importo debito	Variazione percentuale annua	Variazione percentuale periodo
31/12/2012	930.236		
31/12/2014	1.706.871	83,49	
31/12/2015	1.999.375	17,14	
31/12/2016	1.860.296	-6,96	227,85
31/12/2017	2.283.387	22,74	
31/12/2018	2.074.890	-9,13	
31/12/2019	3.049.819	46,99	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

Dal 2012 tale tipologia di debito è più che triplicata (+228 per cento), passando da 930 a 3.050 milioni<sup>67</sup>.

L'incremento è concentrato nel primo biennio alla luce delle disposizioni di cui all'art. 5 del decreto-legge 35/2013, che prevedevano una ricognizione delle posizioni debitorie e la reiscrizione in bilancio di parte dei debiti accertati. Nel corso del biennio 2017-2018, il debito si

<sup>64</sup> L'articolo 34 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (legge di contabilità e finanza pubblica) disciplina gli impegni di spesa nel bilancio dello Stato e, a seguito di recenti disposizioni, limita fortemente le gestioni fuori bilancio.

<sup>65</sup> Corte dei conti, Sezione del controllo – III Collegio, Deliberazione 5 luglio 1995, n. 123.

<sup>66</sup> Il MIPAAF non ha inviato i dati richiesti in tempo utile. Ciò non ha inficiato l'analisi, in quanto l'insieme delle Amministrazioni che ha evaso la richiesta deteneva il 100 per cento del debito residuo al 31 dicembre 2018 (il MIPAAF presentava un debito residuo nullo al 31.12.2018).

<sup>67</sup> L'importo del debito al 31.12.2012 è considerato al netto dei fitti passivi.

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

è sostanzialmente stabilizzato su un importo medio di circa 2,2 miliardi, ma si presenta in deciso aumento per l'esercizio in esame (+47 per cento, ad oltre 3 miliardi). Nel 2019, nonostante le ingenti risorse stanziare, non si è ottenuta quindi l'auspicata riduzione del debito preesistente, né sembrano essersi superate le criticità di bilancio che determinano il formarsi di nuovi debiti.

Per quanto riguarda il 2019<sup>68</sup>, a fronte dei 2.075 milioni iniziali, ne sono stati accertati 1.565 e smaltiti solo 590. Il debito residuo si è pertanto incrementato di circa 975 milioni, attestandosi a 3.050 milioni. La gran parte delle Amministrazioni esaminate, la cui situazione viene rappresentata nella tavola 45, presenta un incremento o una stabilità del debito.

TAVOLA 52

(in migliaia)

Ministero	Debiti fuori bilancio al 31.12.2018 (forniti con rend. 2019)	Nuovi debiti accertati nel 2019	Debiti smaltiti nel 2019	Debiti rimasti da smaltire al 31.12.19	Comp.% del debito al 31.12.19	Var. %
MEF	0	1.076	1.076	0	0,0	n.c.
MISE	1.411	1.075.635	2.945	1.074.100	35,2	n.c.
DIFESA	840	446	840	446	0,0	-46,9
MIBAC	5.659	7.579	6.596	6.642	0,2	17,4
AMBIENTE	5.042	777	895	4.923	0,2	-2,3
INTERNO	158.176	201.318	173.216	186.279	6,1	17,8
MIT	484.803	3.133	3.164	484.772	15,9	0,0
GIUSTIZIA	348.583	252.196	123.178	477.601	15,7	37,0
SALUTE	0	12.749	12.749	0	0,0	n.c.
LAVORO	1.550	2.257	421	3.386	0,1	118,4
MAECI	0	0	0	0	0,0	n.c.
MIUR	1.068.825	7.700	264.855	811.670	26,6	-24,1
<b>Totale</b>	<b>2.074.890</b>	<b>1.564.864</b>	<b>589.935</b>	<b>3.049.819</b>	<b>100,0</b>	<b>47,0</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, presenta un importante incremento del debito residuo (+118,4 per cento) dovuto, secondo quanto riferito dall'Amministrazione, alle spese legali ovvero a quelle spese sorte a seguito di sentenze in cui il Dicastero è risultato soccombente e a spese di notifica di sanzioni emanate a seguito di violazioni in materia di lavoro.

Il MIUR invece, ha ridotto di circa un quarto (-24,1 per cento) il debito rispetto allo scorso esercizio.

La quasi totalità (circa il 93 per cento) del debito residuo a fine anno fa capo a sole quattro Amministrazioni (il MISE, il MIT il MIUR<sup>69</sup> e il Ministero della giustizia). Il MISE e il MIUR detengono, insieme, quasi i due terzi del debito (rispettivamente il 35,2 e il 26,6 per cento), mentre la quota residua è per metà di competenza del MIT (15,9 per cento del totale) e per l'altra metà del Ministero della giustizia (15,7 per cento).

Il MISE<sup>70</sup> presenta un notevole peggioramento rispetto al precedente esercizio, dovuto all'ingente importo dei nuovi debiti accertati (1.076 milioni) e non smaltiti in corso d'anno, che hanno determinato l'incremento del debito residuo (passato da 1,4 a 1.074 milioni).

Il MIUR continua la ricognizione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (cap. 2134), che ha permesso

<sup>68</sup> L'importo del debito al 31.12.2018 esposto nella 1° colonna della tavola è stato comunicato dalle Amministrazioni in occasione dell'esame del rendiconto 2019 e risulta lievemente inferiore rispetto a quello fornito per le verifiche sul rendiconto 2018 pubblicato nella relazione dello scorso esercizio (2.075 milioni invece di 2.210).

<sup>69</sup> Per questo Dicastero, i dati che afferiscono alle competenze degli uffici centrali sono stati inviati dall'Ufficio centrale di bilancio mentre i dati relativi al capitolo 2134 sono stati inviati dall'Amministrazione.

<sup>70</sup> L'Amministrazione ha chiarito che i debiti registrati sui capitoli 7345 e 7500 (pari rispettivamente a 670 e 400 milioni) derivano da posizioni aperte nei confronti della tesoreria. Inoltre, ha riferito che la posizione debitoria nei confronti della Banca Factoring (registrata sul capitolo 1335) si è chiusa con il pignoramento.

## LE SPESE DELLO STATO

di rivedere in riduzione lo *stock* del debito. Infatti, ai 1.069 milioni iniziali si sono aggiunti 7,7 milioni di debiti di nuova formazione e ne sono stati smaltiti 265. Il debito residuo, attestatosi a 812 milioni (-24,1 per cento rispetto al precedente esercizio), è interamente attribuibile all'evoluzione della situazione debitoria nei confronti dell'INAIL (*cf. infra*).

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e il Ministero della giustizia assorbono quote pressoché equivalenti dell'importo del debito residuo ma presentano situazioni diverse. Il MIT ha un debito residuo sostanzialmente stabile perché le risorse rese disponibili per lo smaltimento (3 milioni) sono state utilizzate per l'assorbimento del debito formatosi in corso d'anno. Per il Ministero della giustizia<sup>71</sup>, le risorse deputate allo smaltimento, pur ingenti (123 milioni), sono state inferiori al debito di nuova formazione (252 milioni), determinando un incremento (+37 per cento) dell'importo del debito residuo (478 milioni). Nel caso in questione, la gran parte delle spese che generano la formazione dei debiti attiene alle somministrazioni di energia elettrica, gas, acqua e forniture di combustibili da riscaldamento destinate agli Istituti penitenziari<sup>72</sup>.

## 2.4.2. Una ripartizione per categorie economiche

Negli anni scorsi, una quota molto significativa di debiti fuori bilancio è stata associata alle seguenti categorie di spesa: “Consumi intermedi”, “Trasferimenti correnti alle famiglie”<sup>73</sup>, “Altre uscite correnti” e “Investimenti fissi lordi”. Con il tempo la loro incidenza sul totale è andata diminuendo. Nel 2019 a tali categorie è infatti riferibile il 37 per cento (50 per cento nel 2018) del debito residuo<sup>74</sup>.

TAVOLA 53

(in migliaia)

Categoria di spesa	Debiti fuori bilancio rimasti da smaltire al 31/12/2018	Nuovi debiti accertati nel 2019	Debiti smaltiti nel 2019	Debiti fuori bilancio rimasti da smaltire al 31/12/2019	Imp. totali 2019	Pag. totali 2019	Debito residuo/ imp. tot.	Debito residuo/ pag. tot.	Debito smaltito/ pag. tot.
Consumi intermedi	162.829	258.272	131.618	289.484	12.238.353	13.637.816	2,4	2,1	1,0
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	361.292	218.228	187.661	391.859	6.712.166	5.877.139	5,8	6,7	3,2
Altre uscite correnti	5.231	11.704	7.086	9.849	1.173.396	1.257.640	0,8	0,8	0,6
Investimenti fissi lordi	438.671	2.360	1.622	439.409	4.355.083	5.011.356	10,1	8,8	0,0
<b>Totale</b>	<b>968.023</b>	<b>490.564</b>	<b>327.986</b>	<b>1.130.600</b>	<b>24.478.998</b>	<b>25.783.951</b>	<b>4,6</b>	<b>4,4</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

<sup>71</sup> L'Amministrazione ha precisato che i dati registrati sul capitolo 1264 risultano dalle tabelle a consuntivo compilate sia sulla base dei dati inviati dalle Corti d'appello che da quelli estratti dal sistema SICOGE. L'importo inizialmente comunicato dei “nuovi debiti accertati nel 2019” (pari a 102 milioni) derivava da un calcolo presuntivo basato sull'andamento della spesa nell'anno 2018 che teneva conto solo in parte dei dati inviati dalle Corti d'appello. L'importo dei “nuovi debiti accertati nel 2019” (comunicato con risposta istruttoria del 28.05.2020) è stato rideterminato in 166 milioni, di conseguenza il debito residuo sul capitolo in esame è passato da 327 a 391 milioni. Per il capitolo 1262, è difficile quantificare il debito annuo, derivante da spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori, rimborso delle spese di patrocinio legale, il cui importo risulta da sentenze, ordinanze o decreti emessi via via dall'autorità giudiziaria e notificati all'Amministrazione anche a distanza di tempo. Si dispone quindi del solo dato di consuntivo relativo ai pagamenti effettuati, estratto dal sistema SICOGE sotto la voce “titoli pagati”. L'importo dei pagamenti registrati sul capitolo in esame non è stato incluso nel totale dei pagamenti afferenti all'Amministrazione.

<sup>72</sup> Particolarmente rilevante è l'esposizione debitoria per le forniture idriche, dovuta, stante a quanto riferito dall'Amministrazione, all'utilizzo dell'acqua corrente per la refrigerazione di bevande e alimenti da parte della popolazione detenuta.

<sup>73</sup> Al fine di rendere confrontabili i dati con quelli dello scorso anno nell'ambito della categoria dei “Trasferimenti correnti alle famiglie”, il totale degli impegni e dei pagamenti è stato considerato al netto del Bonus fiscale.

<sup>74</sup> Il debito afferente alle categorie di spesa considerate, che rappresenta poco più di un terzo del debito delle Amministrazioni centrali, risulta in netta diminuzione rispetto a quanto riscontrato nello scorso esercizio; rappresenta infatti il 37 per cento dell'importo del debito residuo (50 per cento nel 2018 e 75 per cento nel 2017), il 56 per cento dell'importo del debito smaltito (71 per cento nel 2018) e il 31 per cento (34 per cento nel 2018) dell'importo complessivo dei debiti accertati nell'anno.

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

Tra le altre categorie di spesa che hanno contribuito negli ultimi anni all'incremento del debito complessivo si segnalano, in particolare: i "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche", i "Trasferimenti correnti alle imprese" e le "Acquisizioni di attività finanziarie".

Con riferimento alle sole quattro categorie prima richiamate, che al di là del loro peso quantitativo, rappresentano, sul piano qualitativo, comparti di interesse sui quali va focalizzata l'attenzione, nel 2019 il debito rappresenta il 4,6 per cento degli impegni (3,7 per cento nel 2018) e il 4,4 per cento dei pagamenti (4 per cento nel 2018) relativi. L'aumento del peso del debito sugli impegni è prevalentemente dovuto alla riduzione degli impegni totali (passati 29.650 a 24.479 milioni) a fronte di un debito residuo rimasto sostanzialmente stabile (da 1.111 a 1.131 milioni). Anche il leggero aumento dell'incidenza del debito sui pagamenti è dovuto ad un effetto denominatore, cioè alla riduzione dei pagamenti da 27.618 a 25.784 milioni.

Nel complesso i nuovi debiti (491 milioni), pur se superiori a quelli smaltiti (328 milioni), sono tendenzialmente in riduzione rispetto al 2018, quando si attestavano a 521 milioni (991 milioni nel 2017).

La struttura del debito per singole categorie economiche, di cui alla tavola 46, presenta taluni elementi di disomogeneità per ragioni classificatorie. Al fine di consentire un confronto omogeneo con i risultati del 2018, nella tavola 47 si è proceduto, quindi, ad una riclassificazione, spostando il capitolo 1264, afferente al Ministero della giustizia, dalla categoria "Trasferimenti correnti a famiglie e ISP" alla categoria "Altre uscite correnti" nella quale era stato classificato nell'esercizio 2018.

I risultati di tale esercizio evidenziano sensibili variazioni, con diversificati andamenti per categoria economica.

TAVOLA 54

(in migliaia)

Categoria di spesa	Debiti fuori bilancio rimasti da smaltire al 31/12/2018	Nuovi debiti accertati nel 2019	Debiti smaltiti nel 2019	Debiti fuori bilancio rimasti da smaltire al 31/12/2019	Imp. totali 2019	Pag. totali 2019	Debito residuo/imp. tot.	Debito residuo/pag. tot.	Debito smaltito/pag. tot.
Consumi intermedi	162.829	258.272	131.618	289.484	12.238.353	13.637.816	2,4	2,1	1,0
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	32.301	51.840	84.083	58	6.712.166	5.877.139	0,0	0,0	1,4
Altre uscite correnti	334.222	178.092	110.664	401.650	1.173.396	1.257.640	34,2	31,9	8,8
Investimenti fissi lordi	438.671	2.360	1.622	439.409	4.355.083	5.011.356	10,1	8,8	0,0
<b>Totale</b>	<b>968.023</b>	<b>490.564</b>	<b>327.986</b>	<b>1.130.600</b>	<b>24.478.998</b>	<b>25.783.951</b>	<b>4,6</b>	<b>4,4</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

Nella categoria "Consumi intermedi" i nuovi debiti del 2019 sono 258 milioni (271 nel 2018). L'importo stanziato per lo smaltimento di quelli pregressi, pari a 132 milioni (410 nel 2018), è inferiore ai debiti formati nell'anno; si registra quindi un aumento del debito residuo (il cui stock sale a 289 milioni) in linea con quello registrato nello scorso esercizio (297 milioni).

La parte più rilevante del debito residuo (93 per cento) afferisce al Ministero dell'interno (63,8 per cento) e al Ministero della giustizia (29,7 per cento).

La maggiore quota di debito di competenza del Ministero dell'interno è registrata sul capitolo 2955 (pg. 2) sul quale vengono registrate le richieste di fondi provenienti dalle Prefetture alle quali non si è potuto dare copertura per carenza di risorse e quelle per le certificazioni commerciali autorizzate e da accreditare. A fronte di un debito preesistente di 59 milioni, interamente smaltito nel corso dell'anno, sono stati accertati nuovi debiti per 117 milioni.

Il debito afferente al Ministero della giustizia si rinviene sui capitoli 1360 e 1762. Sul primo vengono registrate le spese di giustizia che sono liquidate dall'autorità giudiziaria procedente ed erogate in base a parametri fissati dalla legge. Il debito residuo di 68 milioni è dovuto all'importo

## LE SPESE DELLO STATO

dei debiti accertati e non smaltiti in corso d'anno. Sul capitolo 1762, a fronte di un debito preesistente di circa 20 milioni, interamente smaltito, sono stati accertati nuovi debiti per 17 milioni che costituiscono il debito a fine anno.

La gran parte dei debiti della categoria “Trasferimenti correnti alle famiglie” afferivano alle spese sostenute dal Ministero dell'interno per i servizi di accoglienza degli stranieri. Già nel 2018 il Dicastero ha completamente smaltito il residuo debito relativo a tali spese determinando una importante riduzione dello *stock* debitorio dell'intera categoria (passato da 522 milioni del 2017 a soli 32 milioni nel 2018). Nel 2019 è continuato il *trend* di riduzione del debito; gli 84 milioni di risorse utilizzate per lo smaltimento hanno permesso di assorbire non solo il nuovo debito (52 milioni), ma anche il debito pregresso (32 milioni). Il debito residuo a fine anno si è quindi quasi azzerato (è pari a soli 58.000 euro), con una diminuzione del 99,8 per cento rispetto all'anno precedente.

La categoria denominata “Altre uscite correnti” si caratterizza per un importo del debito iniziale pari a 334 milioni (così come nel 2018), che aumenta nel corso dell'anno raggiungendo i 402 milioni (308 nel 2018).

La gran parte del debito residuo (il 98 per cento) è riconducibile al capitolo 1264<sup>75</sup> afferente al Ministero della giustizia. Come rilevato nelle relazioni degli scorsi anni, si tratta del capitolo sul quale vengono registrate le spese per l'equa riparazione del danno subito a seguito dell'irragionevole durata del processo (legge n. 89 del 2001). Al debito iniziale di 329 milioni (316 nel 2018) si sono aggiunti in corso d'anno 166 milioni (95 nel 2018), a fronte di pagamenti per 104 milioni (116 nel 2018). Le risorse utilizzate per lo smaltimento hanno assorbito solo in parte il debito di nuova formazione, determinando l'aumento del debito residuo (392 milioni). L'ingente importo del debito pregresso evidenzia che gli stanziamenti di risorse sul capitolo in oggetto non sono ancora sufficienti per evadere i decreti di condanna emessi annualmente e il debito formatosi negli anni precedenti.

Nel caso degli investimenti fissi lordi, il debito resta sostanzialmente stabile sui 439 milioni e non viene ridotto date le esigue risorse utilizzate per lo smaltimento (1,6 milioni).

La maggior parte dei debiti della categoria sono relativi ai capitoli 7341 e 7544 (non movimentati da diversi anni) del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che da soli rappresentano il 92 per cento del debito residuo della categoria.

Sul capitolo 7341 vengono registrate le spese per la costruzione, la manutenzione e il completamento di edifici. Nel corso dell'anno il capitolo non è stato movimentato per cui è rimasta inalterata l'ingente posizione debitoria iniziale, pari a 182 milioni.

Altro capitolo di interesse è il 7544, sul quale vengono registrate le somme da erogare per il trasferimento delle competenze di due enti soppressi: il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Il predetto capitolo, non movimentato da tre esercizi, presenta un debito residuo di 224 milioni.

L'attenzione va infine richiamata sull'importo del debito del capitolo 2134 del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, pur non appartenendo esso ad alcuna delle categorie precedentemente esaminate, ma, come richiamato all'inizio a quella dei “Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche”. Si tratta di un debito degli uffici scolastici regionali nei confronti dell'INAIL, formatosi a causa dei mancati rimborsi per prestazioni erogate agli alunni e al personale a seguito di infortuni subiti nel corso del lavoro o delle esercitazioni, che da solo rappresenta il debito residuo dell'intero Dicastero.

Le azioni di verifica effettuate nel 2019 hanno rideterminato in diminuzione l'importo del debito (passato da 1.069 a 812 milioni). L'Amministrazione ha chiarito che il debito residuo afferisce alle annualità 2009/2011 (292 milioni), e 2012/2015 (513 milioni), precisando che il debito relativo alle annualità 2009/2011 e 2012/2015 è un dato certo in quanto certificato da tutti gli uffici scolastici regionali e corrispondente alla massa debitoria iscritta nel bilancio dell'INAIL.

<sup>75</sup> Al fine di operare un confronto omogeneo con i dati del 2018, è stata effettuata una riclassificazione spostando il capitolo dalla categoria V “Trasferimenti correnti” alla categoria XXII “Altre uscite correnti”.

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

Per lo smaltimento del debito pregresso è stata presentata la richiesta di prelevamento di 560 milioni dal fondo di riserva presso il Ministero dell'economia e delle finanze che, aggiunti allo stanziamento di bilancio previsto per l'esercizio finanziario 2020 (265 milioni), permetterebbero di azzerare il debito certificato (805 milioni). Rimane aperta la partita debitoria afferente agli anni 2016/2019 ad oggi non certificata da parte dell'Istituto di assicurazione.

## 2.5 La spesa dello Stato per investimenti fissi e contributi agli investimenti

Nel 2019 la spesa per investimenti dello Stato, sia diretta, sia indiretta attraverso le imprese pubbliche e private, si attesta a 19,2 miliardi, a fronte dei 21,6 del 2018. Complessivamente, investimenti fissi lordi e contributi (al netto di quelli ad AP ed estero) registrano una flessione di risorse che sfiora l'11 per cento, trainata dalla decisa contrazione dei contributi e non sufficientemente compensata dalla pur sensibile crescita delle risorse per investimenti fissi lordi (+8,6 per cento). Considerando, tuttavia, anche la dotazione residua proveniente dall'esercizio precedente, il complesso delle risorse utilizzabili a fini di investimento presenta un leggero incremento (1,8 per cento) rispetto al 2018.

La contrazione caratterizza anche gli impegni totali, che da 18,8 miliardi nel 2018 scendono a 15,9 (-15,6 per cento), ed in misura considerevole per entrambe le categorie economiche considerate, mentre si registra un positivo aumento della spesa pagata del 10,3 per cento (da 15,7 ad oltre 17 miliardi). Diminuisce l'incidenza dell'aggregato considerato sull'intera spesa in conto capitale in termini di risorse; essa aumenta, invece, in termini di impegni (41,5 per cento) e di pagamenti (44,7 per cento).

TAVOLA 55

## LA SPESA DELLO STATO PER INVESTIMENTI

(in milioni)

categorie di spesa	e.f. 2018					
	stanziamenti definitivi competenza	impegni totali	pagamenti totali	residui finali propri	residui finali di stanziamento	somme da reinscrivere ex art. 30, c.2, l. 196/2009
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.372,8	5.524,0	4.571,4	4.122,4	1.288,8	376,6
Contributi agli investimenti (al netto PPAA ed estero)	15.211	13.283	11.149	5.083,2	1.392,9	1.341,9
<b>Totale spesa per investimenti</b>	<b>21.584</b>	<b>18.807</b>	<b>15.721</b>	<b>9.205,6</b>	<b>2.681,7</b>	<b>1.718,5</b>
<b>Totale spesa c/capitale</b>	<b>52.234,5</b>	<b>52.365,9</b>	<b>38.601,2</b>	<b>30.128,4</b>	<b>27.407,6</b>	<b>2.046,1</b>
<i>inc % spesa per investimenti/spesa conto capitale</i>	<i>41,3</i>	<i>35,9</i>	<i>40,7</i>	<i>30,6</i>	<i>9,8</i>	<i>84,0</i>
	e.f. 2019					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.919,8	4.355,1	5.011,4	3.454,6	3.263,2	782,5
Contributi agli investimenti (al netto PPAA ed estero)	12.363	11.510	12.336	4.225,8	1.287,0	1.002,1
<b>Totale spesa per investimenti</b>	<b>19.283</b>	<b>15.865</b>	<b>17.347</b>	<b>7.680,4</b>	<b>4.550,2</b>	<b>1.784,6</b>
<b>Totale spesa c/capitale</b>	<b>51.953,5</b>	<b>38.248,3</b>	<b>38.830,7</b>	<b>29.493,0</b>	<b>38.239,8</b>	<b>2.348,7</b>
<i>inc % spesa per investimenti/spesa conto capitale</i>	<i>37,1</i>	<i>41,5</i>	<i>44,7</i>	<i>26,0</i>	<i>11,9</i>	<i>76,0</i>
	var % 2019/2018					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	8,6	-21,2	9,6	-16,2	153,2	107,8
Contributi agli investimenti (al netto PPAA ed estero)	-18,7	-13,3	10,6	-16,9	-7,6	-25,3
<b>Totale spesa per investimenti</b>	<b>-10,7</b>	<b>-15,6</b>	<b>10,3</b>	<b>-16,6</b>	<b>69,7</b>	<b>3,8</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

In ordine agli investimenti fissi, circa il 90 per cento delle risorse stanziare (6,2 miliardi), impegnate (3,9 miliardi) e pagate (4,5 miliardi) si concentra su 10 missioni, di cui solo tre con una incidenza superiore al 10 per cento della dotazione totale (Difesa e sicurezza del territorio, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggio, Ordine pubblico e sicurezza).

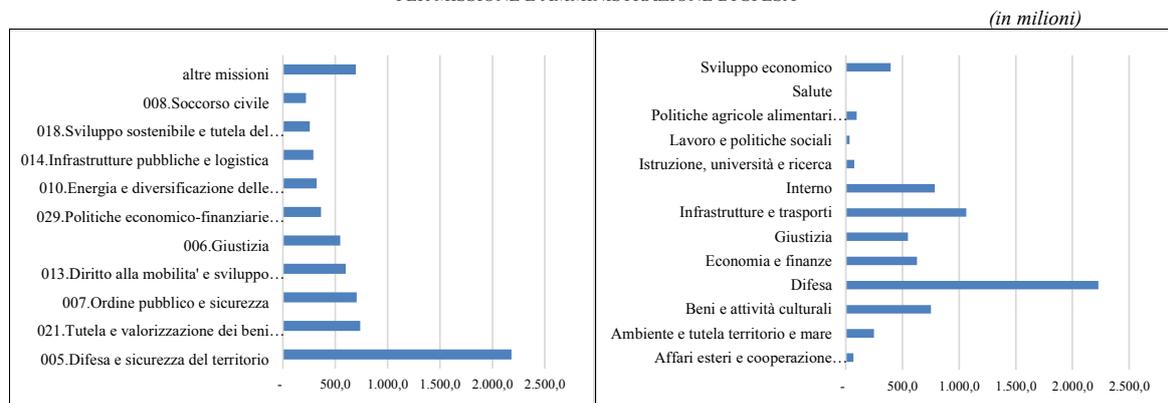
## LE SPESE DELLO STATO

Le dieci missioni prevalenti presentano diffusi incrementi della dotazione finanziaria e dei pagamenti, ma una flessione annua, anche consistente, degli impegni, in particolare nel caso della Difesa e sicurezza del territorio e infrastrutture pubbliche e logistica; solo le missioni relative a diritto alla mobilità e sistemi di trasporto e sviluppo sostenibile e tutela del territorio hanno visto accresciuti non soltanto le risorse stanziare, ma anche gli impegni assunti e i pagamenti<sup>76</sup>.

Naturalmente, la lettura per amministrazione di spesa riflette la concentrazione rilevata sulle missioni, pertanto il Ministero della difesa, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'interno e il Ministero dei beni e attività culturali assorbono il 70 per cento delle risorse stanziare. Rispetto al 2018 tutti i Ministeri hanno registrato un incremento di dotazione finanziaria per investimenti fissi, fatta eccezione per il Ministero della difesa e per quello delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo.

GRAFICO I

INVESTIMENTI FISSI, COMPOSIZIONE DEGLI STANZIAMENTI DEL 2019  
PER MISSIONE E AMMINISTRAZIONE DI SPESA



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Ancora più netta è la concentrazione delle risorse per i contributi agli investimenti, categoria economica in cui due sole missioni assorbono l'88 per cento della dotazione finanziaria complessiva (10,9 miliardi su 12,3 totali): competitività e sviluppo delle imprese, da un lato, e diritto alla mobilità e sistemi di trasporto, dall'altro; entrambe sono caratterizzate, tuttavia, da una contrazione di stanziamenti rispetto all'anno precedente. La prima missione sostiene, attraverso il bilancio del Ministero dello sviluppo economico, i due terzi dei programmi di approvvigionamento dei sistemi d'arma gestiti dalla Difesa e contiene altresì il corposo programma di interventi di sostegno agli investimenti tramite la fiscalità<sup>77</sup>. La seconda accoglie

<sup>76</sup> In particolare, le risorse destinate al piano straordinario di interventi tesi a contrastare il dissesto idrogeologico sono state incluse nella clausola di flessibilità richiesta alla Commissione Europea sul bilancio 2019, insieme alle misure eccezionali per la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali. Si tratta di risorse che in parte erano già appostate in bilancio negli esercizi precedenti e in altra parte rese disponibili dalla legge di bilancio per il 2019 e dal decreto-legge fiscale collegato. Per dare concreta attuazione a tale programma di investimenti è stato adottato nell'anno il "Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale" (c.d. *ProteggItalia*). Per una panoramica sulle opere in via di realizzazione per la difesa del suolo si rinvia al Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza, approvato con deliberazione n. 6/SSRRCO/RCFP/20.

<sup>77</sup> Sono contabilizzati in tale programma, di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, tra l'altro, i crediti di imposta per le imprese che sviluppano nel territorio italiano piattaforme telematiche, oneri per le garanzie assunte dallo Stato a sostegno finanziario dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, crediti di imposta fruiti da imprese operanti in determinati settori, o che investono in beni strumentali destinati a strutture produttive del Mezzogiorno, o da imprese che investono in ricerca e sviluppo, e infine da soggetti che, danneggiati dagli eventi sismici, hanno beneficiato di finanziamenti per la ricostruzione.

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

il programma “Sostegno allo sviluppo del trasporto” in cui sono contabilizzati i contributi a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per la prosecuzione del sistema di alta velocità, per la realizzazione di opere specifiche e per il piano di ammodernamento delle infrastrutture. Il programma mantiene il suo rilevante peso sulla categoria economica pur in presenza di una riduzione dei contributi a RFI del 45 per cento rispetto al 2018.

Nel 2019 gli investimenti diretti dello Stato hanno riguardato prevalentemente mezzi di trasporto (oltre 450 milioni sono destinati all’acquisto dei mezzi per il trasporto pubblico locale e regionale e per il sostegno delle imprese produttrici di mezzi e servizi per il trasporto e dei sistemi intelligenti per il trasporto, con particolare riferimento alla ricerca e allo sviluppo della modalità alternativa di alimentazione), infrastrutture non residenziali (con particolare riferimento alle risorse destinate alle infrastrutture carcerarie) e *software* e *hardware*. Quest’ultima categoria ha registrato un incremento di risorse di circa il 10 per cento, in considerazione dei finanziamenti per la digitalizzazione dell’Amministrazione pubblica attraverso i quali sono stati implementati o realizzati ex novo soprattutto i sistemi informativi. Le risorse più cospicue sono state destinate al Ministero della giustizia, al Ministero dell’interno e al Ministero dell’economia e delle finanze, mentre gli incrementi più significativi rispetto al 2018 si sono registrati per il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Oltre la metà delle risorse stanziata, tuttavia, è classificata come “Altri investimenti”, categoria che dovrebbe includere voci economiche residuali, ma che di fatto ingloba finanziamenti di più cospicuo ammontare, quelli inerenti ai programmi di difesa nazionale ossia “Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari”<sup>78</sup> e “Prevenzione del rischio e soccorso”<sup>79</sup>. Risulta rilevante nella categoria anche la dotazione finanziaria del Fondo per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione e al miglioramento dell’efficienza energetica (anche degli immobili della Pubblica amministrazione centrale, c.d. PREPAC), nell’ambito del programma “Regolamentazione del settore elettrico, nucleare, delle energie rinnovabili e dell’efficienza energetica, ricerca per lo sviluppo sostenibile”<sup>80</sup>.

TAVOLA 56

## INVESTIMENTI FISSI LORDI 2019, STANZIAMENTI PER VOCE ECONOMICA

categoria economica	<i>(in milioni)</i>		
	2019	comp %	var su 2018
Altri investimenti	3.795,6	54,9	1,7
Armi leggere e veicoli per sicurezza pubblica	90,5	1,3	11,6
Fabbricati non residenziali	506,8	7,3	9,0
Fabbricati residenziali	112,5	1,6	-27,3
Infrastrutture militari	105,4	1,5	-30,6
Mezzi di trasporto	905,0	13,1	116,1
Mobili, macchinari, attrezzature	229,7	3,3	14,4
Opere pubbliche	426,6	6,2	-12,4
Software e hardware	747,7	10,8	9,8
Acquisti di terreni e di beni materiali non prodotti	0,0	0,0	105,6
<b>Totale complessivo</b>	<b>6.919,8</b>	<b>100,0</b>	<b>8,6</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

<sup>78</sup> Il programma intestato al Segretariato generale della difesa ha subito nel 2019 una forte contrazione degli stanziamenti definitivi e ha visto ridursi drasticamente le risorse per investimenti fissi e lordi (-17,8 per cento). Al riguardo si rinvia allo specifico capitolo dedicato al rendiconto del Ministero della difesa contenuto nel volume II della presente Relazione.

<sup>79</sup> In particolare, i capitoli che riguardano l’acquisto di impianti, automezzi, aeromobili, unità navali, attrezzature, strumenti e materiali per il corpo dei Vigili del fuoco e il capitolo per acquisto di attrezzature varie per prevenire i rischi non convenzionali derivanti da eventuali atti criminosi con uso di armi nucleari, batteriologiche e chimiche.

<sup>80</sup> L’incremento del programma “Regolamentazione del settore elettrico, nucleare, delle energie rinnovabili e dell’efficienza energetica, ricerca per lo sviluppo sostenibile” ha contribuito all’aumento degli stanziamenti di circa il 40,7 per cento sulla missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche”. Per approfondimenti si rinvia al capitolo specifico sul rendiconto del Ministero dello sviluppo economico contenuto nel volume II della presente Relazione.

## LE SPESE DELLO STATO

Come già osservato, la gestione delle risorse stanziata si caratterizza positivamente per l'incremento dei pagamenti sia degli investimenti fissi che dei contributi agli investimenti; l'accelerazione impressa alla spesa determina il miglioramento del coefficiente di realizzazione (pagamenti su massa spendibile) che passa dal 50,7 per cento del 2018 al 54,9 per cento. Il risultato positivo non si estende agli investimenti fissi per i quali l'indice scende, nel 2019, al di sotto del 40 per cento, pur in concomitanza dell'incremento della spesa pagata; incide negativamente su tale aggregato di spesa la contestuale crescita della massa spendibile (13,4 per cento) dovuta in particolare all'accumulo delle risorse già impegnate ma non pagate negli esercizi precedenti e l'assegnazione, come residui di stanziamento, di dotazioni finanziarie provenienti dal riparto del Fondo per gli investimenti del 2018<sup>81</sup>.

TAVOLA 57

## GRADO DI REALIZZAZIONE DELLA SPESA DI INVESTIMENTI

categorie economiche	<i>(in milioni)</i>			
	2019		2018	
	massa spendibile	pagato totale	massa spendibile	pagato totale
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	12.595,3	5.011,4	11.105,9	4.571,4
contributi agli investimenti	18.977,9	12.336,0	19.911,7	11.149,1
<b>totale</b>	<b>31.573,2</b>	<b>17.347,3</b>	<b>31.017,6</b>	<b>15.720,5</b>
categorie economiche	var % 2019/2018		coefficiente di realizzazione	
	massa spendibile	pagato totale	2019	2018
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	13,4	9,6	39,8	41,2
contributi agli investimenti	-4,7	10,6	65,0	56,0
<b>totale</b>	<b>1,8</b>	<b>10,3</b>	<b>54,9</b>	<b>50,7</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Nella strategia di sostegno della ripresa economica e di impulso al tasso di crescita potenziale delineata dal Governo, hanno assunto un ruolo rilevante, nell'ultimo triennio, i Fondi istituiti per lo sviluppo infrastrutturale e per il rilancio degli investimenti (v. Riquadro); si tratta di strumenti con i quali si è inteso accrescere la dotazione di capitale materiale e immateriale del Paese, ai fini del miglioramento della qualità dei servizi pubblici e del rafforzamento della competitività del sistema produttivo. Attraverso i fondi è stata finanziata non solo spesa diretta delle Amministrazioni centrali, ma anche interventi di competenza di altri soggetti (tra cui altre Amministrazioni pubbliche) concernenti specifici settori: le grandi infrastrutture, la sicurezza delle scuole, la tutela del territorio, lo sviluppo di tecnologie di avanguardia, la ricerca, la digitalizzazione della PA. Pertanto, seppure la spesa di investimento alimentata dai fondi non sia esclusivamente riferibile allo Stato, risulta molto marcata l'impronta del livello centrale di governo nella selezione di quegli interventi ritenuti strategici per lo sviluppo infrastrutturale del Paese e dei quali si intende assicurare la effettiva realizzazione attraverso una programmazione di risorse certe e distribuite su un lungo arco temporale (fino al 2034). Tale positiva caratteristica ne giustifica in questa sede l'approfondimento.

Le linee di finanziamento attivate con i Fondi riguardano prevalentemente le categorie economiche XXI, XXII e XXIII. Nel triennio si assiste ad un incremento delle risorse destinate agli investimenti fissi (la cui incidenza passa dal 21,4 per cento del 2017 al 36,4 del 2019), cui

<sup>81</sup> Nel 2018 avrebbero dovuto essere assegnate risorse aggiuntive, pari a 800 milioni, previste con il rifinanziamento del Fondo del comma 140 operato dalla legge n. 208 del 2017, art. 1, comma 1072, tuttavia il dPCM di riparto è stato adottato solo a fine novembre e pubblicato a febbraio 2019. Le dotazioni finanziarie sono state attribuite con successivo decreto ministeriale di variazione con il quale sono stati assegnati gli stanziamenti di competenza 2019 e le risorse del 2018 da registrare sui singoli capitoli di destinazione come residui di stanziamento.

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

corrisponde una flessione dei contributi alle amministrazioni pubbliche (dal 53,5 al 43,6 per cento) e dei contributi alle imprese (dal 23,1 al 14,5 per cento).

TAVOLA 58

## RIPARTIZIONE DEI FONDI INVESTIMENTI PER CATEGORIA ECONOMICA

	stanziamenti definitivi			var %	
	2017	2018	2019	2018/2017	2019/2018
<b>altri trasferimenti in conto capitale</b>	20,0	70,0	264,2	250,0	277,4
altri trasferimenti	-	25,0	35,0	n.c.	40,0
amministrazioni pubbliche	20,0	45,0	229,2	125,0	409,3
<b>contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche</b>	533,0	1.216,9	1.996,2	128,3	64,0
amministrazioni centrali	115,3	522,2	784,8	353,1	50,3
amministrazioni locali	417,8	694,7	1.211,4	66,3	74,4
<b>contributi agli investimenti ad imprese</b>	229,8	541,2	666,2	135,6	23,1
imprese private	65,0	-	191,1	-100,0	n.c.
imprese pubbliche	164,8	541,2	475,1	228,5	-12,2
<b>investimenti fissi lordi e acquisti di terreni</b>	213,6	820,0	1.656,5	283,9	102,0
investimenti fissi lordi	213,6	820,0	1.656,5	283,9	102,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>996,3</b>	<b>2.648,1</b>	<b>4.583,0</b>	<b>165,8</b>	<b>73,1</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

#### RIQUADRO – I FONDI PER GLI INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI DELLO STATO

Il primo fondo ("Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese") è stato istituito, a partire dal 2017, con la legge n. 232 del 2016, comma 140, con la finalità di incentivare gli investimenti in alcuni settori specifici<sup>82</sup>. Si prevede uno stanziamento di 1.900 milioni per il primo anno, 3.150 per il 2018, 3.500 per il 2019 e 3.000 dal 2020 al 2032.

La ripartizione del Fondo è avvenuta con il dPCM 29 maggio 2017 per il finanziamento degli interventi inseriti nel Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia: 270 milioni annui per il 2017 e 2018, 260 milioni per il 2019. Una ulteriore quota del Fondo, pari a 400 milioni per il 2017, è stata ripartita tra le Regioni a statuto ordinario dal d.l. 50/2017 per la realizzazione di investimenti nuovi o aggiuntivi che determinassero nell'anno una maggiore spesa pari almeno a 132,42 milioni, e sempre con il d.l. n. 50 una quota di 64 milioni nel 2017, 118 milioni nel 2018, 80 milioni nel 2019 e 44 milioni dal 2020, è stata assegnata al MIUR per il successivo riparto tra le province per interventi relativi all'edilizia scolastica. Ulteriori 13 milioni sono stati poi utilizzati con il d.l. 13/2017 per finanziare la realizzazione dei centri di permanenza per i rimpatri. La restante parte del Fondo, pari a 1.166 milioni di risorse per il 2017, 2.762 per il 2018, 3.160 per il 2019 e 2.956 dal 2020, è stata ripartita con il dPCM 21 luglio 2017 sulla base delle proposte avanzate dalle amministrazioni centrali dello Stato relativamente a programmi di spesa rientranti nei settori indicati dal comma 140 e tutti gli interventi finanziati sono soggetti – anche ai fini dell'erogazione dei finanziamenti - al monitoraggio previsto dal d.lgs. 229/2011 attraverso le informazioni della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche.

Con la legge di bilancio per il 2018<sup>83</sup> il Fondo è stato rifinanziato per un totale di 36,11 miliardi fino al 2033 ed è stata introdotta la riserva di una quota annua pari a 70 milioni per interventi riguardanti il rischio idrogeologico<sup>84</sup>. Con il dPCM del 28 novembre 2018 il Fondo è stato ripartito per Amministrazione e settore di intervento dal 2018 al 2033, al netto della quota

<sup>82</sup> Trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni, infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione, ricerca, difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche, edilizia pubblica, compresa quella scolastica, attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni, informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria, prevenzione del rischio sismico, investimenti per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, eliminazione delle barriere architettoniche.

<sup>83</sup> Legge n. 205 del 2017, commi 1072-1075.

<sup>84</sup> I commi 1073 e 1074 riservano una quota annua agli interventi individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2015 di approvazione del Piano stralcio aree metropolitane e aree urbane, e degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle Regioni del Centro-Nord, che sono individuati nell'ambito di un programma nazionale approvato dal CIPE.

## LE SPESE DELLO STATO

utilizzata a copertura di diversi articoli del d.l. n. 109/2018 (c.d. decreto-legge “Genova”), pari a 585 milioni per il periodo 2018-2029. Sono stati quindi ripartiti 35,53 miliardi complessivi, di cui 800 milioni per l’anno 2018, 1.615 milioni per l’anno 2019, 2.180 milioni annui dal 2020 al 2023, 2.480 milioni per l’anno 2024 e 2.500 milioni annui per il restante periodo fino al 2033. Le risorse sono state attribuite per le stesse finalità già previste dal fondo del comma 140 alle quali si aggiungono “mobilità sostenibile e sicurezza stradale”, “digitalizzazione delle amministrazioni statali”, e “potenziamento delle infrastrutture e mezzi per l’ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso”.

La legge di bilancio per il 2019<sup>85</sup> ha istituito il “Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese” con una dotazione complessiva di circa 43,6 miliardi di euro per gli anni dal 2019 al 2033.

A differenza del Fondo del comma 140, il nuovo strumento non prevede la predeterminazione di filoni di spesa cui le risorse sono destinabili e la scelta delle finalità da privilegiare rimane pertanto in capo alle Amministrazioni destinatarie dei finanziamenti. Una quota parte – pari a 15 milioni – è stata finalizzata per espressa previsione normativa alla realizzazione, allo sviluppo e alla sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa su sede propria (in particolare per il prolungamento della linea metropolitana 5 da Milano a Monza).

Parte delle risorse del Fondo, nelle more del decreto di riparto, sono state utilizzate a copertura degli oneri previsti da alcune specifiche misure:

- il d.l. n. 32/2019 (cd. Sblocca-cantieri) ha utilizzato a copertura dell’articolo 4-ter<sup>86</sup> 20 milioni per l’anno 2019, 50 milioni di euro per l’anno 2020 e 50 milioni di euro per l’anno 2021 (da imputare sulla quota parte del fondo attribuita al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per euro 18 milioni per l’anno 2019, 45 milioni per l’anno 2020 e 43 milioni per l’anno 2021 e sulla quota parte del fondo attribuita al Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca per euro 2 milioni per l’anno 2019, 5 milioni per l’anno 2020 e 7 milioni per l’anno 2021); a copertura dell’articolo 5-quinquies<sup>87</sup> 10 milioni di euro per l’anno 2019 (da imputare sulla quota parte del fondo attribuita al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti); a copertura di parte dell’onere dell’articolo 5-septies<sup>88</sup>, 5 milioni di euro per l’anno 2019 e a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024 (relativa alla quota del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca);
- il d.l. n. 34/2019 (cd. Crescita) ha utilizzato 10 milioni per l’anno 2019 e 30 milioni per l’anno 2020, da imputare sulla quota parte del fondo attribuita al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e finalizzata a rendere operativo il Fondo salva opere.
- il d.l. n. 105/2019 (in materia di sicurezza cibernetica) ha utilizzato all’articolo 6 una quota pari a 3,2 milioni per l’anno 2019 e 2,1 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 sulla quota parte del fondo attribuita al Ministero dello sviluppo economico.
- Il CIPE<sup>89</sup> ha approvato l’aggiornamento 2018-2019 del contratto di programma tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS S.p.A. e nell’ambito delle nuove risorse 2.896 milioni derivano dal Fondo per il rilancio degli investimenti.

Le risorse dei Fondi sono state assegnate sulla base dei programmi settoriali presentati dalle Amministrazioni centrali per le materie di competenza e, come disposto, da ultimo, dall’articolo 1, comma 98, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono stati altresì individuati, con il decreto di riparto<sup>90</sup> per il 2019, i criteri e le modalità dell’ eventuale revoca degli stanziamenti non utilizzati entro 18 mesi dall’assegnazione e la loro diversa destinazione nell’ambito delle finalità previste dalla norma istitutiva. L’introduzione del meccanismo di recupero delle dotazioni finanziarie non utilizzate - in una logica, in un certo senso, anche sanzionatoria per le amministrazioni inerti e che ricalca l’impianto procedurale dei progetti cofinanziati - rappresenta una reazione, quantomai

<sup>85</sup> Legge n. 145 del 2018, art. 1, commi 95-96.

<sup>86</sup> Copertura dell’onere previsto per il Commissario straordinario per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso.

<sup>87</sup> Copertura dell’onere per la costituzione di Italia Infrastrutture S.p.A.

<sup>88</sup> Copertura dell’onere per l’installazione di sistemi di videosorveglianza nelle scuole e nelle strutture socioassistenziali.

<sup>89</sup> Delibera n. 36 del 24 luglio 2019.

<sup>90</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019.

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

opportuna, alla forte criticità che caratterizza la capacità di impiego delle risorse, nel tentativo di massimizzare il potenziale di spesa connesso ai finanziamenti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novembre 2020, saranno individuate, infatti, le somme non impegnate tempestivamente, anche riferite a interventi che siano ritenuti non più di interesse dall'Amministrazione proponente, per le quali si procederà alla riassegnazione.

Le risorse di bilancio per il 2019 provenienti dai due Fondi sono risultate pari a 4,6 miliardi (a fronte di 2,6 miliardi nel 2018 e 1 miliardo circa nel 2017<sup>91</sup>) e hanno garantito circa il 16 per cento degli stanziamenti cumulati del triennio riferiti ai singoli capitoli di destinazione (circa il 25 per cento nel 2019), che rappresentano le priorità di investimento individuate dalle Amministrazioni centrali. L'incidenza della quota di risorse rinvenienti dal fondo sulla dotazione complessiva dei capitoli di spesa presenta una forte variabilità tra le Amministrazioni: solo una minima parte (in quota inferiore al 20 per cento) per i capitoli di investimento appartenenti al Ministero della difesa, delle infrastrutture, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico; una linea di finanziamento di ben maggiore peso, invece, per le altre Amministrazioni, in particolare Salute, Ambiente, Politiche agricole, Affari esteri e Lavoro.

TAVOLA 59

## STANZIAMENTI CUMULATI 2017-2019 SUI CAPITOLI ALIMENTATI DAI FONDI PER GLI INVESTIMENTI

Amministrazione di spesa	stanziamenti nel triennio	di cui risorse dai fondi	(in milioni)
			% delle risorse sugli stanziamenti totali dei capitoli
Affari esteri e della cooperazione internazionale	120,1	68,7	57,2
Ambiente e tutela del territorio e del mare	421,0	274,5	65,2
Beni e attività culturali e turismo	897,6	293,7	32,7
Difesa	6.764,5	588,6	8,7
Economia e finanze	10.514,1	1.790,7	17,0
Giustizia	885,9	462,8	52,2
Infrastrutture e trasporti	10.269,7	1.809,2	17,6
Interno	1.424,2	297,0	20,9
Istruzione, università e ricerca	8.928,7	1.693,9	19,0
Lavoro e politiche sociali	44,6	44,6	100,0
Politiche agricole alimentari e forestali e turismo	138,3	114,8	83,0
Salute	265,6	265,6	100,0
Sviluppo economico	11.655,8	523,3	4,5
<b>Totale complessivo</b>	<b>52.330,1</b>	<b>8.227,4</b>	<b>15,7</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Guardando alle finalità di spesa in base alle quali sono stati ripartiti i due Fondi per gli investimenti - e alle quali è stata ricondotta anche la distribuzione del Fondo di cui al comma 95 della legge n. 145 del 2018, che non prevedeva già a livello normativo l'individuazione dei settori da finanziare - la quota più consistente di risorse assegnate nel triennio è stata assorbita dall'edilizia pubblica (compresa quella scolastica, sanitaria e in cui sono ricompresi anche gli interventi sul patrimonio culturale e quelli per le infrastrutture carcerarie (29 per cento); seguono poi le attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni (19 per cento) e gli investimenti in trasporti e viabilità (14 per cento). Decisamente meno significativo è il peso degli

<sup>91</sup> Al netto del cap. 7122/02 del MEF (Fondo opere: rifinanziamento art. 1, comma 84 legge 266/2005) alimentato dal Fondo comma 140 solo in parte.

## LE SPESE DELLO STATO

altri settori di intervento (al di sotto del 10 per cento), anche se nell'ultimo anno si evidenzia un forte incremento delle risorse destinate alla mobilità sostenibile (da 5 milioni nel 2018 a oltre 67 nel 2019), alle opere relative alla rete idrica, alla difesa del suolo e al contrasto al dissesto idrogeologico, alla ricerca, alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e al potenziamento delle infrastrutture e dei mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso.

TAVOLA 60

LE RISORSE CUMULATE STANZIATE NEL TRIENNIO  
PER SETTORE DI SPESA, COMPOSIZIONE

*(in milioni)*

settori di spesa	stanziamenti cumulati del triennio	% comp.
trasporti e viabilità	1.135,4	13,8
mobilità sostenibile e sicurezza stradale	72,3	0,9
infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione	473,6	5,8
ricerca	673,5	8,2
difesa del suolo, dissesto idrogeologico	295,1	3,6
edilizia pubblica compresa quella scolastica, universitaria e sanitaria	2.371,5	28,8
attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni	1.538,4	18,7
digitalizzazione delle amministrazioni statali	623,6	7,6
prevenzione del rischio sismico	494,8	6,0
investimenti in riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie	136,2	1,7
potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso	282,0	3,4
eliminazione delle barriere architettoniche	131,1	1,6
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.227,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 61

LE RISORSE STANZIATE NEL TRIENNIO PER SETTORE DI SPESA  
VARIAZIONE %

*(in milioni)*

settore di spesa	valori assoluti			var %	
	2017	2018	2019	18/17	19/18
trasporti e viabilità	119,7	432,4	583,2	261,2	34,9
mobilità sostenibile e sicurezza stradale	-	5,0	67,3	n.c.	1245,2
infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione	88,4	138,1	247,0	56,3	78,8
ricerca	91,4	196,2	385,8	114,6	96,6
difesa del suolo, dissesto idrogeologico	10,5	48,5	236,1	363,3	386,4
edilizia pubblica compresa quella scolastica, universitaria e sanitaria	370,3	705,4	1.295,8	90,5	83,7
attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni	201,6	625,2	711,7	210,2	13,8
digitalizzazione delle amministrazioni statali	51,0	154,6	418,0	203,1	170,4
prevenzione del rischio sismico	42,4	225,9	226,6	432,7	0,3
investimenti in riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie	20,0	44,0	72,2	120,0	64,1
potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso	1,0	11,0	270,0	1000,0	2354,4
eliminazione delle barriere architettoniche	-	61,7	69,4	n.c.	12,5
<b>Totale complessivo</b>	<b>996,3</b>	<b>2.648,1</b>	<b>4.583,0</b>	<b>165,8</b>	<b>73,1</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Il lento avvio che ha caratterizzato la gestione dei Fondi, a partire dal 2017, continua a condizionare fortemente i tempi di effettivo utilizzo dei finanziamenti, per via delle complesse procedure amministrative di ripartizione, spesso articolate su più livelli. Ciò si verifica sia quando

## I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

le predette procedure ineriscono ad ambiti di spesa in cui è prevista una competenza delle amministrazioni territoriali (il che rende necessario il passaggio nelle opportune sedi delle Conferenze<sup>92</sup>), sia allorché le quote vengono assegnate alle Amministrazioni di spesa su capitoli fondo che richiedono una successiva procedura di individuazione dei beneficiari finali<sup>93</sup>. Ciò spiega l'espansione delle risorse complessivamente utilizzabili nel triennio, spinta più dall'accumulo dei residui di stanziamento che dai rifinanziamenti di competenza: la massa utilizzabile nel 2019 cresce infatti a 7,2 miliardi (era 3,5 miliardi nel 2018); in particolare il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'istruzione sono le Amministrazioni con le quote maggiori di risorse spendibili nell'anno.

TAVOLA 62

GESTIONE DELLE RISORSE ATTRIBUITE CON IL FONDO INVESTIMENTI  
(Amministrazione beneficiaria)

(in milioni)

amministrazione di spesa	2019					var % 2019/2018				
	residui iniziali	stanziamenti definitivi	impegni totali	pagamenti totali	residui finali	residui iniziali	stanziamenti definitivi	impegni totali	pagamenti totali	residui finali
affari esteri e della cooperazione internazionale	18,3	44,7	21,5	21,3	41,6	132,8	151,4	154,2	120,5	164,9
ambiente e tutela del territorio e del mare	44,9	197,1	170,8	75,4	166,6	162,6	228,8	170,2	45,8	558,1
beni e attività culturali	8,0	190,2	126,7	28,0	170,2	-27,7	105,6	37,0	-70,7	2.026,9
difesa	184,9	339,4	193,2	221,9	162,5	433,5	69,9	124,6	1.254,1	50,4
economia e finanze	424,9	1.065,7	970,9	854,8	599,8	5.888,5	60,8	52,8	87,2	215,6
giustizia	143,1	276,7	94,4	55,6	197,7	390,0	75,7	19,3	67,6	63,4
infrastrutture e trasporti	705,3	924,1	498,3	245,6	1.349,7	326,4	34,8	-30,6	10,0	128,4
interno	97,1	182,2	40,1	39,7	103,4	218,4	132,0	27,3	297,0	131,0
istruzione, università e ricerca	793,0	848,3	671,0	378,2	1.132,7	163,5	73,3	-10,6	366,6	59,7
lavoro e politiche sociali	4,6	20,2	11,2	12,0	12,8	-70,1	204,5	-5,8	-25,1	179,5
politiche agricole										
alimentari e forestali e turismo	20,7	76,5	16,3	11,5	18,8	n.c.	152,7	95,4	1.653,0	144,8
salute	139,0	174,7	168,8	11,8	301,9	181,3	321,5	85,8	n.c.	232,3
sviluppo economico	49,6	243,3	22,2	22,2	90,1	-67,7	92,8	n.c.	n.c.	n.c.
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.633,3</b>	<b>4.583,0</b>	<b>3.005,5</b>	<b>1.978,2</b>	<b>4.347,7</b>	<b>220,3</b>	<b>73,1</b>	<b>16,7</b>	<b>99,0</b>	<b>126,9</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

<sup>92</sup> Il fondo presenta infatti un carattere plurisettoriale ed è destinato a finanziare programmi afferenti diversi settori alcuni dei quali caratterizzati da una competenza concorrente delle Regioni (come governo del territorio, protezione civile, grandi reti di trasporto, ricerca scientifica e tecnologica). A seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 74 del 2018 che dichiarava la parziale incostituzionalità dell'art. 1 comma 140 della legge n. 232 del 2016, l'articolo 13, comma 01, del d.l. 91/2018 ha previsto l'introduzione nella procedura di riparto del Fondo della previa intesa con gli enti territoriali interessati ovvero in sede di Conferenza Stato-Regioni. Anche il comma 1072 della legge n. 208 del 2017 è stato impugnato davanti alla Corte costituzionale in quanto rinviava al comma 140 della legge 232/2016 per i criteri di utilizzo del fondo e al momento della proposizione del ricorso, la stessa Corte non si era ancora pronunciata in merito alla illegittimità del comma 140. Con la sentenza n. 56 del 2019 la Corte costituzionale, in ordine alla questione di illegittimità dell'art. 1 comma 1072 della legge 205/2017, ha dichiarato cessata la materia del contendere, essendo intervenuta una norma modificativa in senso soddisfacente delle pretese avanzate dalla Regione ricorrente.

<sup>93</sup> Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il decreto 4 dicembre 2019 ha ripartito le risorse a valere sul Fondo assegnate al MIUR per gli interventi nel settore ricerca, per un totale pari a euro 823 milioni dal 2019 al 2033. Il Ministero della salute con decreto del 7 agosto 2019 ha provveduto a destinare i finanziamenti provenienti dal Fondo per il rilancio degli investimenti alle opere di realizzazione o adeguamento antisismico per 8 ospedali situati in Abruzzo, Emilia-Romagna e Toscana. Sulla difficoltà di tradurre in realizzazioni effettive le risorse messe in campo per l'edilizia sanitaria e per l'acquisto di macchinari e attrezzature si rinvia al capitolo dedicato al rendiconto del Ministero della salute contenuto nel volume II della presente Relazione.